



## L'INSEGNAMENTO DI FEDERICO OZANAM SULLA SOFFERENZA E LA MALATTIA

*“Il Vangelo che si legge oggi nella Liturgia narra che i discepoli di Gesù, inviati da Lui, «ungevano con olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,13). Questo “olio” ci fa pensare anche al sacramento dell’Unzione dei malati, che dà conforto allo spirito e al corpo. Ma questo “olio” è anche l’ascolto, la vicinanza, la premura, la tenerezza di chi si prende cura della persona malata: è come una carezza che fa stare meglio, lenisce il dolore e risolve. Tutti noi, tutti, abbiamo bisogno prima o poi di questa “unzione” della vicinanza e della tenerezza, e tutti possiamo donarla a qualcun altro, con una visita, una telefonata, una mano tesa a chi ha bisogno di aiuto. Ricordiamo che, nel protocollo del giudizio finale – Matteo 25 – una delle cose che ci domanderanno sarà la vicinanza agli ammalati.”*

**( Papa Francesco Angelus di Domenica 11 Luglio- policlinico Gemelli )**

## **Prendersi cura della persona malata con “l’unzione” della vicinanza e della tenerezza**

Il “**Libro dei malati**” è una grande meditazione sul senso ultimo dell’esistenza dell’uomo sulla terra, del suo intimo rapporto con Dio a partire dalla sua fragilità, dalle sue umane debolezze, ma anche una straordinaria pagina in cui Ozanam riafferma la **dignità** della persona umana, “*fatta a immagine e somiglianza di Dio*”, che neppure nella sofferenza perde la sua grandezza di creatura amata da Dio e destinata all’eternità. E la sofferenza è trasfigurata dall’Amore di Dio in uno stato particolare di grazia, nel

quale l'uomo in modo singolare coopera all'opera Redentrice del Cristo realizzata nella Passione, Morte e Resurrezione, "completando sulla sua carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo sulla Croce per la salvezza dell'umanità".

**E' un'esperienza che Federico vive sulla propria pelle**, nella profondità del suo essere, che lo inquieta, ma lo conduce ad una serenità e pace interiore, che riceve come dono da Dio e gli consente di rivedere tutta la sua vita dentro il grande progetto di amore di Dio.

Tenteremo di comprendere perciò le motivazioni alla base della scelta dei brani della Sacra Scrittura e il «discorso» che è sottinteso e ci permette di entrare ancora una volta nello straordinario mondo interiore di Federico, della sua fede, del suo amore per un Dio che lo chiama negli anni della giovinezza in cui ha incominciato ad assaporare la felicità per la realizzazione della sua vocazione di marito e di padre, di insegnante ed educatore dei giovani, di apostolo della carità.

*"So che ho una moglie giovane e adorata, una deliziosa figlioletta, degli ottimi fratelli, una seconda madre, molti amici, un'onorata carriera e ricerche condotte appunto a quel termine...ed ora eccomi colto da un malore grave, ostinato, e tanto più pericoloso, quanto che esso probabilmente nasconde un totale sfinimento di forze..."*<sup>1</sup>

Non aveva fatto i conti fino in fondo, lui umile servitore del Signore, con la volontà del Padre, che gli si manifesta inattesa nella malattia e gli chiede un sacrificio estremo come l'offerta di Abramo.

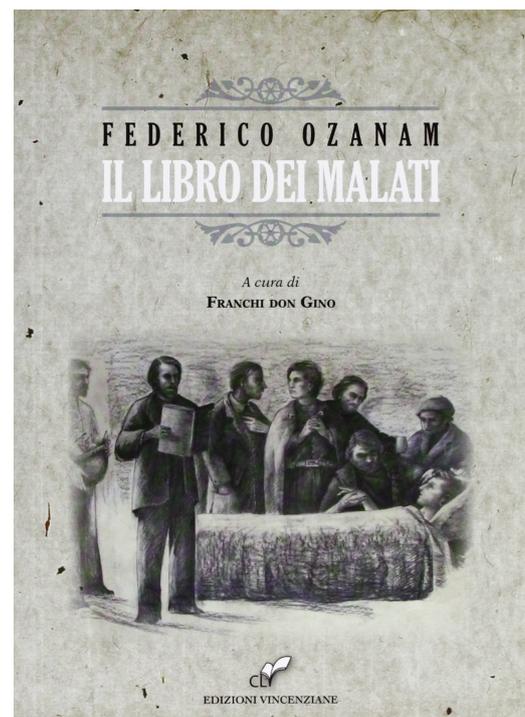
**La morte e il dolore hanno la loro radice nel peccato, nella lontananza da Dio e solo in Cristo trovano la loro soluzione:** Cristo si fa carico delle sofferenze e del peccato dell'uomo, di ogni uomo e di tutti gli uomini e vince il peccato e la morte con la passione, la sua morte e la Resurrezione, che apre

all'uomo la porta verso la Vita eterna: questa è la sorgente della speranza e della gioia cristiana.<sup>2</sup>

Colui che entra in questa logica, è la riflessione che Ozanam propone attraverso i brani della Parola di Dio, non può temere nulla, poiché le sofferenze del giusto non sono vane e il suo grido è ascoltato dal Signore che lo soccorre nel momento del bisogno, anche quando la sua risposta non appare chiara e trasforma la sofferenza in uno strumento di santificazione, per la gloria di Dio "perché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso" (Sir 2,9)

Ozanam indica poi il cammino che l'uomo nella sofferenza deve percorrere, proponendo alcune grandi figure bibliche, ognuna delle quali costituisce una dimensione indispensabile in questo percorso.

Ozanam vuole dire a tutti che **occorre cercare la guarigione e la salute dell'anima, prima di quella del corpo** ("Voi mi darete il coraggio della rassegnazione, della pace dell'anima..."), che occorre rispettare i tempi della Provvidenza, che non sono quelli dell'uomo, che fede e umiltà sono gli atteggiamenti che il Signore desidera: "Và, la tua fede ti ha salvata!"



<sup>1</sup> Dalla cosiddetta "Preghiera di Pisa", del 23 aprile del 1853, riportata in questo capitolo, 2.14

<sup>2</sup> Il Libro dei malati- Parte I- I fondamenti della fede e della speranza